

# Bellezza o Utilità?<sup>1</sup>

## Questa è ricerca dell'Utile:

in alcuni casi perché non ci siamo formati per assumere responsabilità importanti; in altri casi per non aver trovato spazio di libertà e speranza nelle Comunità Cristiane particolari a causa di un eccessivo clericalismo che ci ha mantenuti al margine della vita della Comunità Cristiana come semplici esecutori di comandi.

Si nota, oggi, una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, ma questo impegno “non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico.

Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società”. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale.<sup>2</sup>

La risposta a queste, molte, domande l'abbiamo nel Vangelo: Rafforzato dalla forza di Dio tutto è possibile. Niente è possibile all'uomo, tutto è possibile per chi crede.<sup>3</sup>

Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «*Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio*».

«*Accresci in noi la fede!*»<sup>4</sup>

In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “*Spòstati da qui a là*”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile»<sup>5</sup>

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “*Sradicati e vai a piantarti nel mare*”, ed esso vi obbedirebbe.»<sup>6</sup>

Importante è imparare a comportarsi bene! Tutti lo abbiamo insegnato. Come abbiamo insegnato che per comportarsi bene, bisogna imparare a fare *tanti sacrifici*. Siamo tutti stati educati a che il bene (ciò che è fatto bene) giudichi che cosa è bello. Perché importante, oggi, è il bene da fare, il male da evitare.

Non siamo stati educati a pensare che se, invece di essere obbligato a compiere un'azione, fossi invitato a farlo per una scelta d'amore, esisterebbe una probabilità maggiore che il bene riceva compimento.

Criterio diverso e non evangelico quello che generalmente usiamo: riempire di timore o paura nella speranza che, per la paura, qualcosa di bene, se non tutto, si compia.

Già Dante Alighieri sosteneva e spiegava, nella Divina Commedia, che l'uomo pecca ed è virtuoso soltanto per una cosa: Amore. Nell'amore si concretizzano le scelte degli esseri liberi e nell'amore si dimostra la capacità umana di confrontarsi con gli altri davanti a Dio nella costruzione del bene:

«*Né creator né creatura mai*,  
*cominciò el, «figliuol, fu senza amore,*  
*o naturale o d'animo; e tu 'l sai.*  
*Lo naturale è sempre senza errore,*  
*ma l'altro puote errar per malo obietto*  
*o per troppo o per poco di vigore.»<sup>7</sup>*

Avessimo sempre insegnato, anche con questi termini, la grandezza dell'Amore del Padre, del Figlio e del Santo Spirito! Quante volte è successo di ascoltare bambini che dicano: “Mamma, babbo, che bellezza! Domani andiamo alla Messa! Lì conoscerò meglio Gesù insieme a tutti i miei amici e alle mie amiche”. Generalmente abbiamo insegnato: “Ricordati! Domani è domenica e noi, che siamo buoni cristiani, amici di Gesù, dobbiamo trovare sempre il tempo per andare alla Messa”. Talvolta, di peggio, aggiungiamo: “Altrimenti, Gesù piange”.

Quando mai abbiamo saltato di gioia all'uscita dalla Messa, come grida il pilota alla vittoria del Gran Premio?

<sup>1</sup> Leonardo BOFF.com 1.5.2014

<sup>2</sup> FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013102

<sup>3</sup> Matteo 9,23: *Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».*

<sup>4</sup> Luca 17,6

<sup>5</sup> Matteo 17,17

<sup>6</sup> Luca 17,6.

<sup>7</sup> Dante Alighieri Purgatorio Canto XVII 88-96

Un'ipotesi: questa gioia la dimostreremmo solo quando avessimo occasione di dire: Domani potrò salutare di persona Papa Francesco! (Siamo riusciti ad avere un biglietto al primo posto per salutare personalmente Papa Francesco). Gli potrò stringere la mano? O quando (esperienza molto piccola, ma bellissima), siamo saltati di gioia, alla conclusione dell'ultimo Gr. Est. o dell'ultimo spettacolo o festa parrocchiale e abbiamo salutato tutti con gli ultimi spari di cannonate di coriandoli e con il lancio di tanti palloncini e abbiamo immensamente condiviso l'esperienza di essere insieme? Quando questi salti di gioia li avremo alla conclusione della Messa? Che forse la conclusione del Gr. Est. o la vittoria del Gran Premio sono belli e, invece, la Messa è soltanto, poveramente, una cosa buona e che si deve fare?

Si dovrà attendere la *Fine* (dopo la morte) per poter fare in modo che il bello giudichi ciò che veramente è bene? O non possiamo insegnare a sperimentare come la vita con Gesù faccia comprendere e sperimentare chi e che cosa sia il bello, e come dal bello derivi il bene? Siamo uomini, diciamo spesso; dovremmo, invece, dire: Siamo uomini di Dio! e portare Dio nella Città, fondare la Città di Dio.

E' possibile che ci si senta dire: Se non fai così le feste, in chiesa non viene nessuno. E giù: feste con la porchetta, con le braci, per far venire le persone in chiesa. Ma vengono per la sagra, o per Gesù Cristo? Ma: intanto vengono! Il fine, però, della Pastorale quale è? Che vengano in chiesa, o che arrivino a dire: quanto è bello stare con il Signore Gesù? Per far venire in chiesa usare questi trucchi, inganni, ricatti? Quelli, però, che andarono con Gesù, ebbero la moltiplicazione di pani e pesci... mica fecero digiuno! Ma non erano andati perché Gesù li aveva invitati a partecipare alla Sagra dei pani e dei pesci. Erano andati per la Parola. Non siamo chiamati a riempire chiese bensì a riempire l'uomo. Costretti, talvolta,<sup>8</sup> all'essenziale, ci accorgiamo che avere un rapporto amorevole con il Dio di Gesù è più importante di ogni gesto. Non avendo gli abituali mezzi e segni della fede per l'incontro con Dio sorge il dubbio di avere frainteso la fede sostituendo il fine con i mezzi. L'aver e il fare hanno sostituito l'essere e soltanto nelle difficoltà siamo capaci di riconoscerne il valore. Ciò che rimane è l'essenziale: la Parola, Gesù Cristo, il dialogo con il Padre per suo mezzo. La Messa, i riti, le processioni, le riunioni, il catechismo, le altre attività di vita cristiana hanno assorbito il nostro interesse di fede facendoci dimenticare il *miser cordia voglio e non sacrificio*.<sup>9</sup>

Rimandiamo, eliminiamo, allora, "la festa" che avevamo programmato proprio perché la festa non venga confusa con le solite sagre? Non sono ugualmente vere le esperienze di attività parrocchiali per le quali abbiamo speso fatiche, illusioni, giorni di lavoro impegnativo, colloqui, dialoghi, preghiere, meditazioni... quella esperienza che abbiamo preparato per un anno? La gioia e il bello che si è sperimentato, non solo visto, non lo vogliamo ricordare? Avevamo, forse, convocato, o eravamo stati convocati, erano venute e venuti, eravamo venuti, per la sagra della ...? No, eravamo convocati per la Parola e il Pane ed abbiamo sperimentato la gioia, il bello. Per una volta! Sì per una volta! Sì ... per una volta tanto! e per generare il desiderio che ce ne sia una seconda, una terza, una quarta. Non possiamo e non dobbiamo convocare soltanto per averne una utilità, ma per sperimentare il bello. Nella società civile, in una associazione laica si fa bene a dire: "Anche voi ne avrete utilità, venite", ma non facciamo bene a dirlo per una attività da credenti.

Essere innamorati di ciò che siamo, non solo di quel che facciamo. Che l'invito possa diventare: Venite. Oggi è festa: siamo qui. Ci siamo. Possiamo oggi donare e scambiare presenze. Saremo insieme, noi con il Signore Gesù! La bellezza della vita cristiana è esserci; per esserci bisogna far assaggiare e gustare giorno per giorno (non si nasce assaggiati) lo spirito della festa.

Per capire la festa bisogna essere accompagnati a gustare la festa. Da soli festeggiare la vita?

L'antiestetica del cristiano: aiutati sempre ad osservare una Legge, Codice di comportamento (Codice di Diritto Canonico), non abbiamo abituato il cristiano a gustare la gioia del donare risurrezione. "La Chiesa è sempre tentata, ovviamente a fin di bene, di sostituire il Vangelo con la Legge".<sup>10</sup> Ovviamente a fin di bene? E' possibile: non possiamo mai giudicare scelte di vita, ma è bello ricordare l'incontro di un Sacerdote che ha offerto la sua vita per il servizio della Parola,<sup>11</sup> con Papa Francesco e il senso dell'incontro:

"Studio Diritto Canonico".

"Ricorda! Il diritto è per il servizio al Vangelo, il servizio alla Verità del Vangelo; a protezione del Vangelo". Anche il Codice di Diritto Canonico della Chiesa è finalizzato "a servizio – protezione del Vangelo". Quante volte il Vangelo è messo al servizio della Legge e di interessi umani? Quante volte, a fin di bene, in cecità, tiriamo il freno al fuoco del Vangelo e lo sostituiamo con la "sapiente" ragione? E' bello l'educare il linguaggio del credente in Gesù Cristo, conoscendo che ogni linguaggio, nella fede cristiana, deve dipendere e appartenere a quello del Vangelo.

<sup>8</sup> Es: Coronavirus 2019-2020. Anche malattie o altri eventi

<sup>9</sup> Matteo 12,7

<sup>10</sup> Silvano Fausti, Il Futuro è la Parola

<sup>11</sup> Titus Mburu Mwangi, Sacerdote della Diocesi di Murang'a (Kenya), Messa a Santa Marta

Posta questa lettura della preghiera che Gesù ha insegnato ai Discepoli, è necessario quasi ridefinire il linguaggio usato per consuetudine. Quale è il linguaggio biblico? Troviamo infinite parole nella Sacra Scrittura per far comprendere all'uomo, non la natura di Dio, ma Dio, il Signore. In questo luogo può essere bello rileggere, e qui davvero contemplare

... *il Signore, Dio ...*  
*bellezza perfetta,*  
*Dio risplende.*<sup>12</sup>

## **E' possibile definire *Bellezza*?**

Le definizioni della Bellezza e della Estetica scolastica, poetica, artistica "umana", non corrispondono, o non sempre, al canone della Bellezza<sup>13</sup> "cristiana". I canoni della Bellezza "umana" giungono a considerare la perfezione della forme, erroneamente, come la bellezza ideale.<sup>14</sup> La Bellezza "cristiana" va al di là del discorso sulla estetica di Manzoni, Leopardi<sup>15</sup> e di chiunque se ne sia occupato; è anche oltre la morale e il diritto. Nella coscienza la Bellezza è, spesso, ancora riposta in un Dio che aggiusta le cose rotte o che non funzionano come vorremmo. In fondo anche in questo non si fa altro che anelare alla Bellezza delle forme. Non può esistere, però, un Dio in funzione di..., soprattutto non lo è il Dio di Gesù Cristo o del Vangelo. Così non esiste nemmeno una Bellezza in funzione di....

Questo altro, ipotetico, dio dovrebbe essere molteplice, non solo bifronte: uno per ogni contadino, uno per ogni dottore, uno per ogni turista; un dio a misura dell'egoismo individuale e che avrebbe, come sua *occupazione o funzione*, la lotta contro il dio del vicino di casa! Siamo, talvolta, ancora nella civiltà Greco-Romana o di qualsiasi altra cultura. Il criterio umano che si esprime con i vari: E' bello ciò che è bello! Dire: è bello non ciò che è bello, ma è bello ciò che piace, o ciò che è utile – morale, si risolve, al termine, in uno solo pensiero: è bello ciò che mi pare e mi piace.<sup>16</sup>

## **Bellezza intuita, forse, da alcuni e non ben determinata**

La Bellezza, quella del Dio di Gesù, è *diversa*. L'estetica della fede, cristiana, è *altra cosa*; non più alta, più bella, più forte: è *altra*. Vanno sovvertiti i criteri estetici "umani" per giungere alla estetica del Vangelo.

Una intuizione diversa? Il "che bella persona!" inizia ad esprimere la realtà evangelica. E' cristiano: E' bello ciò che piace al Padre. *Quello che piace al Padre io faccio sempre. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite.*<sup>17</sup> Insomma: E' bello ciò che piace al Padre!

## **E' certamente "vero" ogni contrario o diverso, ma non è "bello" della bellezza del Vangelo**

L'umano è bello o brutto, buono o cattivo. Il criterio del Vangelo è Bellezza contrapposta a Utilità e corrisponde al criterio del ciò che piace al Padre. Il credente lo può conoscere, possedere, perché lo ha ascoltato, non inteso, da *chi ha visto il Padre* che è *il solo che è disceso dal Padre*, Gesù Cristo stesso.<sup>18</sup>

Qualche persona "umana" lo ha conosciuto, ma non lo ha saputo narrare. La ricerca della Bellezza cristiana va, dunque, dal "Che bella persona" alla esperienza testimoniata da S. Paolo e descritta poeticamente da Dante Alighieri.<sup>19</sup>

**1. Paolo sulla via di Damasco:** *E avvenne che all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»*. La capacità di *conoscere – possedere* la Verità e il Dio

<sup>12</sup> Salmo 49\50, 1-3

<sup>13</sup> <http://www.viv-it.org/schede/l-utile-e-bello-polemica-con-l-antologia>. Vivit – Vivi italiano (Accademia della Crusca) "L'Antologia"

<sup>14</sup> Tv2000. La bellezza del sacro raccontata da padre Rupnik Tiziana Lupi mercoledì 12 settembre 2018. Da Avvenire.

<sup>15</sup> *L'Antologia* ritiene l'utile più importante del bello – lo stile. G. Leopardi afferma che solo ciò che è bello e piacevole (*dilettevole*) dà felicità ed è quindi davvero "utile": *In fine mi comincia a stomacare il superbo disprezzo che qui si professa di ogni bello e di ogni letteratura ... Così avviene che il dilettevole mi pare utile sopra tutti gli utili, e la letteratura utile più veramente e certamente di tutte queste discipline seccchissime; le quali anche ottenendo i loro fini, gioverebbero pochissimo alla felicità vera degli uomini.*

<sup>16</sup> *Il Dio in cui non credo* Juan Arias Cittadella

<sup>17</sup> Giovanni 8,29

<sup>18</sup> Giovanni 6,46: *Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.*

<sup>19</sup> Dante Alighieri, Paradiso XXXIII

Vero esiste, se onesti e impegnati nella ricerca della verità, e Paolo, persecutore di Cristo, la cercava. Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti!».

Immediatamente Saulo è pronto ad attuare la Voce perché la Bellezza divenga evidente, non solo per sé, ma anche per gli altri che hanno visto e inteso, ma nulla hanno compreso.

*Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele.*<sup>20</sup> Paolo, persecutore, credente: esegue la Voce, va. A Damasco, Anania, cristiano scelto da Dio per l'opera santificatrice, incerto e dubbioso: «Signore, riguardo a quest'uomo ... ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». L'opera di Dio si compie. Quante volte la Bellezza svelata è stata compresa? Paolo si deve "fare in quattro" per essere ascoltato ed accolto, non solo ad Atene, ma dai credenti.

**2. Paolo nella visione:** *Se bisognavantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore.* Quante volte bisogna portare prove della presenza di Dio: si può fare solo per gloria personale invece che per la Gloria e la Bellezza. *So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare*. Paolo, non più Saulo, ha già risposto alle obiezioni: *“Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze.”*<sup>21</sup>

La riflessione di S. Paolo è insieme esaltante e sconvolgente: *Sono diventato pazzo!* Perché dobbiamo mettere in dubbio, non calcolare, non stimare adeguatamente la Parola di Dio che si avvera con bellezza? Quando siamo dubbiosi e non accogliamo *segni dei tempi – di salvezza* procuriamo risposte decise: *ma siete voi che mi avete costretto.*<sup>22</sup>

Dobbiamo costringere a gridare e proclamare fortemente la Parola perché siamo sempre scettici e dubbiosi, come tanti San Tommaso, mentre dovremmo essere i primi a garantire davanti a Dio per i fratelli. *Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla.*<sup>23</sup>

Questa, sarebbe, è, Bellezza.

### 3. Poeticamente conosce e sperimenta la Bellezza (Dante Alighieri)<sup>24</sup>

*Chè la mia vista, venendo sincera,  
E più e più entrava per lo raggio  
Dell'alta luce, che da sè è vera.  
Da quinci innanzi il mio veder fu maggio,  
Che 'l parlar mostri, ch'a tal vista cede,  
E cede la memoria a tanto oltraggio.*

Il potere visivo umano si sta dileguando e sorge la capacità della contemplazione della Bellezza che va oltre ogni capacità (oltraggio).

La Poesia diviene preghiera perché il Bello possa essere narrato:<sup>25</sup>

*O somma luce, che tanto ti levi  
Da' concetti mortali, a la mia mente  
Ripresta un poco di quel che parevi;  
E fa la lingua mia tanto possente,  
Ch'una favilla sol de la tua gloria  
Possa lassare a la futura gente:  
Chè, per tornar alquanto a mia memoria,  
E per sonar un poco in questi versi,  
Più si conceperà di tua vittoria.*

La Poesia diviene sconfitta di tutto ciò che è soltanto umano per lasciare spazio alla Bellezza posseduta *faccia a faccia* secondo la parola di Paolo Apostolo: *Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò*

<sup>20</sup> Atti 9,1-19

<sup>21</sup> 2 Corinti 12,1-4

<sup>22</sup> Ibidem

<sup>23</sup> 2 Corinti 12,11

<sup>24</sup> Dante Alighieri, Paradiso, XXXIII, 52-57

<sup>25</sup> Ibidem 67-75

*perfettamente, come anch'io sono conosciuto.*<sup>26</sup> Ed è necessario che il poeta ben conosca l'esperienza che sta vivendo e abbia la capacità di narrarla.

Dante Alighieri fa eco a S. Paolo, concludendo la sua Commedia Divina:  
*Ma all'alta fantasia qui mancò possa:  
Ma già volgeva 'l mio disio e 'l velle,  
Siccome rota, che equalmente è mossa,  
L'Amor, che muove 'l Sole e l'altre stelle.*<sup>27</sup>

Ormai Dante è vinto dalla Bellezza che dà completezza alla sua conoscenza. Non c'è più in lui nessuna distanza o separazione tra ciò che desidera e ciò che tradurrà in volontà operante. La memoria non può, però, andare oltre e seguire la visione per poterla narrare, ma riesce a raffigurare un uomo che l'ha contemplata.

### **Gesù, Parola di Dio, insegna in ogni situazione**

con parabole porta all'incontro della Bellezza. Il cristiano nelle scelte dell'esistenza giornaliera la prepara, la possiede, la realizza. Spesso ci dilettiamo a narrare la Storia dell'uomo, fatta di guerre e di desolazione, poche volte di pace e tranquillità: la descrizione del male non è evangelica. Gesù non la descrive, la condanna: gli ipocriti non vengono accettati da Lui. Per tutti gli altri, nessuno escluso, è augurata, cercata, condivisa la conversione per giungere alla vera Bellezza. *No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio.*<sup>28</sup>

Alla fine il bello giudicherà che cosa è il bene (non solo cosa è fatto bene).<sup>29</sup> Proviamo un po' a cambiare il modo di ragionare: impostare altrimenti i percorsi della mente e del cuore, cominciare a stimare che prima cosa è il bello e, in base al bello, scegliere cosa fare perché sia bene! Non perché sia direttamente e primariamente utile. Stimare che questo è il messaggio di Gesù, e che spesso lo abbiamo cambiato, (quasi sempre), ed è chiaro, in peggio! Un esempio? ... *il Buon Pastore dà la propria vita per le sue pecore.* Letteralmente è il "pastore bello, non buono, perché il termine *kalòs* è stato ridotto al significato di buono sulla scia dell'interpretazione giuridico morale che è stata spesso predominante nella traduzione di diversi termini biblici".<sup>30</sup>

### **La Bontà e la Bellezza sono modi di essere non di comportarsi**

Alla coscienza personale non sono ignote mille domande e disagi interiori quando si medita la Bellezza davanti al problema della sofferenza, malattia, morte. Ricordando "Il bene, per essere veramente tale, deve manifestarsi come bellezza".<sup>31</sup> Non siamo abituati ad un linguaggio per noi inusuale che comporta visioni ed abitudini di vita motivate da criteri diversi, se non opposti. Abbiamo sempre descritto la realtà e impostato la formazione sul "dovere" da compiere. Il "devi" ha preso sopravvento su ogni altro valore: anche l'amore di Dio è "dovere"; è quel dovere da noi riservato a Dio e al prossimo, non qualcosa che io ho perché sono amorevole e nell'amore costruisco il mio essere, non il fare. Per questo amore io posso essere vero, mentre in genere, si afferma che il mio essere dipende da come io agisco: "dimmi come parli e ti dirò chi sei".

La verità per nostra abitudine si manifesta nell'adempimento di un dovere e spesso si pensa e purtroppo si insegna che più il dovere mi è difficile, più è meritorio! Ma "se la verità non si può rivelare come amore, è un idolo".<sup>32</sup> Parliamo di idoli ricordando il denaro, il possesso, il potere. Per eccesso non mettiamo anche il "dovere" come idolo da onorare?

Si domanda, poi: E dove sta l'Amore nella malattia, nella morte? "Da Cristo morto è uscita la glorificazione del Padre ed è proprio questa la sua testimonianza bella davanti a Pilato".<sup>33</sup> Abbiamo altra risposta che questa? Non esistono ragionamenti, non esistono ipotesi davanti alla Croce di Gesù, davanti al volto di Maria che sotto la Croce "stava".

<sup>26</sup> 1 Corinti 13,12

<sup>27</sup> Dante Alighieri, La Divina Commedia XXXIII, Inferno 142-145

<sup>28</sup> Matteo 13,29-30

<sup>29</sup> 1 Tm 6,13. Paolo: *Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato.*

<sup>30</sup> Marko-Ivan-Rupnik Commento al Vangelo della IV Domenica di Pasqua 22-4-2018

<sup>31</sup> Ibidem

<sup>32</sup> Ibidem

<sup>33</sup> Ibidem

E' questo forse il momento di gridare a Dio,<sup>34</sup> di contemplare la Parola in Giobbe,<sup>35</sup> di imparare a dire: 'Amen'.<sup>36</sup> Non è forse vero che proprio nei momenti di grande dolore si ricostituiscono le unità familiari disperse da distanze e, talvolta, da incomprensioni e liti? Nei momenti delle grandi tragedie si riscopre la necessità dell'essere insieme, non solo di partecipare insieme. Una esperienza vissuta in giorni di terremoto, in ambienti dove frequente è la bestemmia si può fare e, di fatto, sperimentata è l'assenza assoluta della bestemmia e si fa esperienza di preghiera intensa. Si riconciliano le famiglie, rinasce l'abbraccio, il saluto, scompare dal viso lo sguardo torvo.

Soprattutto e sempre è il momento di meditare S. Paolo<sup>37</sup> e il commento con le parole "Là dove il Messia è più vicino, le sofferenze giungono al parossismo" e la riflessione del Rabbino: "le sofferenze di Israele divengono tanto intense che egli grida pietà al suo Dio. Mosso da compassione questi allenta la morsa e dà sollievo al suo popolo, ma i giorni del Messia sono differiti di altrettanto".<sup>38</sup> Non si può far altro che affermare che la comprensione della Bellezza è riservata a chi ha *intelletto d'amore*<sup>39</sup>. Chi potrà definire brutto il viso piangente di una mamma per il figlio? Chi l'ansioso attendere, chi la perplessità davanti a domande inquietanti sulle prospettive di vita. Non smuove forse il cuore ogni attesa? E si può definire brutta l'attesa o l'esaltazione dell'amore in una buona notizia? E' gloria, è bellezza non il riso, ma il sorriso; e parole e gesti e scritti non riescono mai a definire, descrivere pienamente i sentimenti profondi del cuore. Chi può giungere a mostrarli? Non si saprà, forse mai, mostrare la gloria della esperienza, in visione, dell'Apostolo Paolo e collegare la visione beatifica alla intelligenza umana. Non potrà mai, nessuno, definire brutto l'aspetto di Maria sotto la Croce. E il Pastore, quello *bello*, è veramente e soltanto quello sudato e affaticato, preoccupato per la pecora smarrita. Certo: non l'abbiamo mai pitturato, scolpito così: i sentimenti del pastore bello non sono soltanto quelli della pecora ritrovata; sono anche quelli del pastore sfinito per la ricerca. Non è bella soltanto la gloria; non solo la Resurrezione di Gesù è meravigliosa, stupefacente. In molte occasioni nella Sacra Scrittura si dice *rimasero stupiti e pieni di timore*: anche questa è bellezza. Non siamo mai riusciti a vedere una fedele riproduzione di questi momenti; forse non ci abbiamo mai provato. La bellezza, il bello, è un continuo cammino di mutamento interiore che ha spiegazione attraverso l'immagine del grano che è seme di vita attraverso la sua morte. Si pensa, in genere, alla bellezza come a qualcosa che *mi piace*: solo un fatto soggettivo, in fondo irrilevante nella realtà dell'essere. Si è ritenuto (si ritiene talvolta) che la Bellezza sia costituita da una fedele riproduzione della realtà, quasi fotografata. Si dimentica che anche fotografie del medesimo oggetto o avvenimento, scattate da persone diverse, hanno diversi significati e valori di Bellezza. Nemmeno la fotografia è imitazione fedele della realtà.

La parola di Dio è diversa da quella dell'uomo non per il contrasto tra Buono \ Cattivo, ma per il contrasto tra Bellezza e Utilità. "L'opposto di Bellezza non è Bruttezza, ma Utilità".<sup>40</sup> La Parola di Dio, ugualmente, in qualche modo, Utile sarà. Ma è questo il punto: Il Vangelo siamo chiamati a viverlo per l'Utilità che ci dà (Es. non andare all'Inferno), o per la Bellezza: creare Paradiso *come in cielo, così in terra*? Dall'Utilità potrà provenire la Bellezza? Forse! Quando? Meglio sarebbe, lavorare, impegnarsi direttamente per la Bellezza: l'Utilità sarà sicura; l'altra solo possibile, costretta, forzata, necessaria, da fare .., noiosa nel tempo.

Cosa sarà durevole e formativa l'Utilità o la Bellezza? E' ormai consueto il ricordo del dire *La Bellezza salverà il mondo*;<sup>41</sup> ormai è solito ricordare questo in ogni discorso sulla Bellezza, salvo poi domandare: *Quale Bellezza salverà il mondo*? Occorre, ormai, trovare formulazioni non solo logiche, ma vitali.

L'Utilità è fuggevole e umana, la Bellezza è divina. Per l'Utilità ridi contento perché, in qualche modo, sei riuscito a concludere qualcosa e presto.<sup>42</sup> Per l'utilità potresti suggerire: "Hai visto? Tutti sono contenti". E' questo il traguardo o è solo inganno e alibi?

Per la Bellezza non ridi con la bocca, le pacche sulle spalle, i pasticcini: sorridi, ti si apre il cuore, piangi di gioia. Non tutti (nel loro egoismo) saranno contenti; tutti saranno felici di avere almeno assaporato cos'è la gioia di Creare, creare Paradiso, creare la *Gioia del Vangelo*.<sup>43</sup>

Non è possibile dimenticare, sul tema della Bellezza, la *Evangelii gaudium* e la *Laudato si'* ed una delle motivazioni per scrivere questi documenti: una pastorale nuova affidata ai Pastori, ma della quale tutto il

<sup>34</sup> Hans Kung, Dio esiste? Munchen, 1978, p.833

<sup>35</sup> Giobbe

<sup>36</sup> Hans Kung, Dio esiste? Munchen, 1978, p.835

<sup>37</sup> Romani 8,18-36

<sup>38</sup> Berten J., Boismard M.E., Bouttie M., Carrez r.M., Duquoc C., Geffré C., Moingt J., La Resurrezione p.100

<sup>39</sup> Dante Alighieri, «*Donne ch'avete intelletto d'amore*» (Vita nuova, cap. XIX Canzone)

<sup>40</sup> Marko Ivan Rupnik Commento al Vangelo della IV Domenica di Pasqua 22-4-2018 -congregazione-per-il-clero

<sup>41</sup> Dostoevskij Fiodor (L'Idiota) e seguendo: Leonardo Boff, Carlo Maria Martini, Giovanni Paolo II, Francesco e molti altri

<sup>42</sup> "Cosa fatta capo ha": Accademia della Crusca. Frase storica ( propr. «una cosa fatta non può essere disfatta») (Dante, *Inf.* XXVIII, 106-111)

<sup>43</sup> FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013

Popolo di Dio sia attivamente partecipe. Non il prete che ordina e gli altri fanno, ma un Popolo che cammina insieme sulla strada del Signore. La Bellezza non è un ordine stabilito da fedelmente rispettare, è una conquista, nemmeno individuale, ma di popolo e di Popolo di Dio.<sup>44</sup>

Non prediche da inferni minacciati e castighi imminenti. Non un popolo cristiano da accontentare, quel popolo con la “p” minuscola che vuole solo avere sacramenti conducendo così ad una diseducazione religiosa. Nemmeno un popolo semplicemente ossequiente e esteriormente rispettoso delle leggi e delle norme che parlano soltanto di una pastorale della conservazione di uno stanco passato (quasi archeologia pastorale).

La Gioia del Vangelo esclude condanne e maledizioni e, al contrario, richiede atteggiamento di accoglienza, non del prete, ma della Verità di Dio e del suo Vangelo. Se non impostassimo così la vita non sremmo fedeli a Dio, al contrario di come Dio rimane fedele.<sup>45</sup>

Il Signore non ci ha mandato a sfamare, nemmeno a battezzare, ma ad evangelizzare: così si esprimono all’inizio della Storia della Comunità Cristiana che oggi chiamiamo Chiesa e che si potrebbero definire “quelli della Festa” o della Domenica o del giorno del Signore. Si preoccupano della elemosina e della Carità fraterna, ma il centro della vita è la celebrazione della Festa per fare memoria di Cristo Risorto e attuare in se stessi la continuazione e perpetuazione della Resurrezione. «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».<sup>46</sup>

Il dialogo è, in conclusione, il mezzo concreto per camminare insieme verso la Verità, non attraverso la modifica di strutture, ma per mezzo del servizio al Vangelo. Per la “libertà inafferrabile della Parola, il Vangelo si impone ricorrendo al fascino del Bene, all’attrattiva del Bello, alla seduzione del Vero e del Giusto”.<sup>47</sup>

Non serve una Legge, serve una celta, personale, libera, responsabile, coinvolgente. Serve una opzione fondamentale<sup>48</sup> per il Vero ed il Bello, non per ciò che serve.

Sulla strada della Bellezza i primi passi saranno pochi e lenti; coinvolgere i molti sarà impresa dura e soddisfacente. Bellezza è il risultato di un personale rapporto, per mezzo di Cristo, per questo inviato dal Padre, con Altri e con il Creato. E’ Relazione, Comunità, è Amore (Agàpe). Questo discorso costa molto, ma porta a Risorgere come Cristo è *Il Risorto*.

L’Utilità diviene sopraffazione dei deboli: Utilità è un disvalore individuale ed egoista, vede solo il prodotto.<sup>49</sup> Utilità è discorso fatto da Leggi e opportunità umane. Dove andranno? L’egoismo umano vede se stesso e quanto può “mostrare”: civiltà della immagine; tutto e subito; non c’è tempo di aspettare; urgono risultati da mostrare! Il criterio di vita del cristiano, però, non è vivere per mostrare, ma vivere per essere.

### **Possedere Bellezza: La polvere del terremoto**

L’avete mai intesa? Non si vede, non si sente, quando è poca. Poi ricopre tutto: un manto di borotalco grigio, molto più leggero della farina ...e del borotalco. Ti si “appiccica” addosso, dappertutto, fuori degli occhi, ma ti vorrebbe entrare dentro, ci entra ... solo gli occhi si difendono.

Che grandezza le lacrime! Vincono la polvere del terremoto! E da una faccia irriconoscibile ti spuntano fuori due pupille smarrite, sole, tragicamente spalancate sul nulla. E riescono a farti vivere oltre la morte, la distruzione, il caos. Il mio gattino, il mio peluche, la mia bicicletta, la mia cameretta, il mio pigiama, la mia mamma, il mio papà, il mio figlio! Sotto questa polvere. Le lacrime non sono riuscite a tenerne gli occhi puliti.

Eppure, anche lì, l’umile, sapiente, ha saputo trovare Bellezza.

Più difficile trovarla nelle successive, dopo il terremoto, infedeltà dell’uomo.

Come è possibile, e se è possibile, conciliare il dolore, la tragedia con la Bellezza?

E la Croce di Cristo?

### ***Laudato sie, mi’ Signore***

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so’ le laude, la gloria e l’honore et onne benedictione.  
Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

<sup>44</sup> Idem. Bergoglio Jorge Mario. *Dio nella Città*. Bergoglio Jorge Mario. *Noi come Cittadini. Noi come Popolo* FRANCESCO, LETTERA ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE *LAUDATO SI’*, Roma, 24 maggio 2015, terzo di Pontificato.

<sup>45</sup> IDEM

<sup>46</sup> Atti 6,2,4

<sup>47</sup> Carlo Molari in *Rocca* n. 1 del 1 gennaio 2014 in *Rocca* del 21 novembre 2013

<sup>48</sup> Carlo Molari (non testualmente)

<sup>49</sup> Rupnik

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente pò skappare:  
guai a-quelli ke morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
ka la morte secunda no 'l farrà male.  
Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate  
e serviatei cum grande humilitate.<sup>50</sup>*

## **Il Cristiano sa**

che, per mezzo della morte e risurrezione di Cristo, il fossato che divideva dal Padre è stato colmato, l'imperfezione (il peccato) è stata sanata. Il progetto di Dio si realizzerà pienamente, basta solo che camminiamo nelle vie del Signore e non percorriamo altre strade (il Signore non ci salva contro la libera volontà).

Tutto questo affermiamo, a volte inconsapevolmente, quando nella celebrazione del Pane e della Parola (la Messa) recitiamo il Credo. Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa: dono di Dio per chi chiede con sincerità. "Io non ho ricevuto il dono della fede". "Ma tu, l'hai mai chiesto? Il Signore non aspetta altro che potertelo dare".

Due pensieri, in proposito, uno dai salmi: *Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità*<sup>51</sup> e l'altra nel Vangelo di Marco, dove Gesù dice a un padre angosciato per suo figlio: *Tutto è possibile per chi crede*; e quello rispose: *Credo, aiuta la mia incredulità* e Gesù risanò il ragazzo.<sup>52</sup>

La Bellezza è a portata di mano.

## **Un Linguaggio di Bellezza per la Nuova Evangelizzazione**

Ci si lamenta di assenze e negatività nella vita cristiana. Si fa presto a dire: "un altro linguaggio". Occorrono persone disposte e capaci di iniziare a farlo. I primi saranno controllati, custoditi, messi in prigione, uccisi perché la predicazione non corrisponde ai loro presunti datori di lavoro. Quando un popolo è abituato da secoli ad agire per interesse, dovranno passare altrettante persone, testimoni, stagioni perché la Bellezza divenga cultura, modo di essere, abitudine-virtù, linguaggio. Continueremo, purtroppo a dolerci: "Non vengono, non hanno interessi, non gliene importa niente" e rimarremo sterili. Non si può continuare con il "non vengono, non hanno interessi, non gliene importa niente"! Imparare a proporre ciò che è bello, si deve; con costanza sapendo che c'è chi semina e chi miete e che deve passare una stagione perché venga l'altra. Aspettare la venuta del Signore ogni giorno, perché il Signore è vicino: è qui. Senza fustigarci se talvolta non fossimo capaci di cambiare atteggiamento ed accogliere il fratello che torna e far festa e mangiar con lui il vitello grasso.

Sono quello che dico?!... alla fine sì. Ingannare posso, ma fino a quando?

S. Paolo affermava: *Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. La carità non avrà mai fine.*<sup>53</sup> Possiamo aggiungere: La Verità, la Bellezza non avranno mai fine! Questa è la Speranza.

## **Come riportare la Bellezza Cristiana al mondo della Tecnica alle idee di sviluppo e di progresso del tempo presente?**

La questione si pone perché «La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia».<sup>54</sup>

L'esperienza di Dio, nel mondo della tecnica, non è nemmeno negata, è semplicemente elusa.

La presenza di Dio non si riscontra, se non indirettamente. E' indifferenza? Si può definire ateo il mondo tecnico caratterizzato dalla mancanza del "tecnico - umano" e dalla nausea del "tecnico-inumano"? Nel mondo della tecnica Dio non esiste, non è negato. Viviamo in un mondo "etico", non "teologico", illudendoci

<sup>50</sup> *Cantico delle creature: testo originale del 1226*

<sup>51</sup> Salmo 145,18

<sup>52</sup> Marco 9,24

<sup>53</sup> I Corinti 13,8

<sup>54</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.7

però che sia un mondo teologico; in altre parole: crediamo di vivere di fede, mentre viviamo di morale (nel caso peggiore: di moralismo).

In questo senso la predicazione e la catechesi del mondo cristiano possono aver aiutato proprio questo "habitus" quando non si sono impostate in modo giusto. Di fatto, il mondo dell'ateismo della tecnica è, soprattutto il mondo cristiano (anche se non è esatto dire che questo ne sia la unica causa, ma è certo che un falso senso di cristianesimo può portare a queste deviazioni).

Nel momento nel quale, a causa della mancanza di sani principi di fede, diviene impossibile ascoltare e ritenere i motivi etici tradizionali, avviene anche il rifiuto vero e proprio dell'etica tradizionale per passare ad una approvazione dell'etica del mondo tecnico: è giusto ciò che è utile.

Allora forse più che di un mondo ateo verrebbe fatto di pensare ad un mondo aetico, oltre che ateo.

Non ci si era accorti della mancanza di Dio, ce ne accorgiamo solamente quando viene a mancare anche il "comportamento"; un modo inumano di vivere, pur senza avvertire profondamente la mancanza di Dio.

Una lettura del tempo presente, conseguente alla lettura razionale, con l'occhio della fede porta a dire che "l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza".<sup>55</sup> Tutta la crescita tecnologica non ha visto né la comprensione dei valori umani, né un minimo di crescita nella fede e, se questa fosse qualcosa di inafferrabile, ad una osservazione esteriore e superficiale, nemmeno una crescita delle frequenze religiose. Quel che può impressionare maggiormente è che, di fronte alla crisi in conseguenza del Coronavirus,<sup>56</sup> nessuna potenza terrestre è stata capace di prevenire il problema e nemmeno di affrontarlo nel suo accadere, ma tutti hanno accusato un più o meno grande ritardo. Altro che prevenire l'onda, nemmeno è stata cavalcata. Di più: le nazioni non si sono mosse per alcuna solidarietà, se non le più deboli e, solo quando ci si è visti fragili, cercare, superficialmente, di mettere delle toppe trascurando i più deboli.<sup>57</sup>

Ancora si tende a credere che "ogni acquisto di potenza sia semplicemente progresso, accrescimento di sicurezza, di utilità, di benessere, di forza vitale, di pienezza di valori"<sup>58</sup>; si inizia, però, ad accorgersi, ora, quanto è errato questo metodo.<sup>59</sup>

E' indubbiamente un grave problema, che, coscienti o no, è l'assillo, pur se negato, degli uomini d'oggi. Dopo essere stato saziato da questo mondo tecnico e avere anche conosciuto una profonda insoddisfazione nella propria persona, l'uomo si chiede quale possa essere la nuova strada da percorrere per la salvezza della umanità. La tecnica non possiede le parole che occorrono per guarire alla radice le sofferenze, le preoccupazioni. Il malato non giudica un polmone d'acciaio come un fine, ma come un mezzo e se lo augura provvisorio. Tutto il piacere e tutto il benessere che la tecnica crea ed offre lasciano tali e quali le questioni essenziali. Eppure spesso nell'uomo è presente la "illusione dell'onnivalore della tecnica"<sup>60</sup>. Non sarà solo in nome di un vago spirito di fede e di innocenza che, al momento opportuno, potremo difendere la vita dalla invadenza della tecnica che non potrà essere e non dovrà essere rinnegata dall'uomo, perché anche essa è un momento della resurrezione e della trasformazione del cosmo.

La tecnica, per la quale l'uomo assicura e manifesta il suo dominio sulla materia può essere come un prolungamento della fede? Lo spirito di ricerca fiduciosa e di istintiva aspirazione alla verità ardente nella fede, non può trovare nella tecnica una specie di quiete materiale assicuratrice?

E' possibile nella Tecnica trovare traccia di Bellezza?

Non bisogna cedere a miraggi che sollecitano la mente ... bisogna preparare la strada affinché la Tecnica e la Bellezza, nell'animo dell'uomo, non siano più contrastanti come ora lo sono. La constatazione che, nel corso dei secoli, i valori tecnici si sono nobilitati attraverso l'opera dell'uomo ci fa rendere anche conto come oggi siamo in un momento di particolare travaglio per la umanità che non riesce sempre a coordinare le proprie attività e idealità in modo adeguato alle sue possibilità.

Finalmente, sarebbe il caso di dire, "la gente prende coscienza che il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità e della storia",<sup>61</sup> E' certo però che il movimento ascensionale continua anche ora: il divenire non si può fermare. Alcune verità sono comunque da ritenere.<sup>62</sup>

a) La conoscenza dell'uomo arriverà sempre oltre i fenomeni parziali, ma le sue esperienze tecniche saranno veramente positive se ci sarà anche un responsabile e cosciente impegno umano. La libertà umana

<sup>55</sup> FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.7

<sup>56</sup> attuale 2019-2020

<sup>57</sup> gli aiuti sono giunti all'Italia dall'Albania, promessi e non inviati da USA. Giunti dai più colpiti: Cina e Corea del Sud.

<sup>58</sup> FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.113

<sup>59</sup> Idem 105.

<sup>60</sup> L. Bogliolo: Ateismo e Cristianesimo, pag. 63

<sup>61</sup> FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 n.113

<sup>62</sup> Di Francesco Lambert, Tecnica e Ateismo, Tesi PUL 1972

dovrà essere capace di dominare e limitare la tecnica, di orientarla. Nel piano della Creazione, all'inizio dei tempi, questo era il piano di Dio e di mettere tutto a servizio dell'uomo per realizzare un *giardino* dell'ambiente vitale dell'uomo. Quando si parla del lavoro come di una condanna si dimentica che nel piano della creazione era proprio il lavoro la vocazione dell'uomo per realizzare progresso. Nelle attuali condizioni di vita il lavoro possa essere "più sano, più umano, più sociale e più integrale".<sup>63</sup>

L'uomo dovrà trovare, e troverà, il modo di declinare la Tecnica a servizio della sua Libertà: la visione del mondo che ne deriverà, è la Speranza Cristiana affidabile che lo conferma, sarà improntata a serenità e ottimismo.

b) Del lavoro (mezzo di produzione della tecnica, se inteso in senso materialista), si dovrà dare, quindi, tutta una spiegazione in senso umano:<sup>64</sup> sarà fonte di bellezza il riconoscimento dell'interesse per gli svaghi, le aspirazioni, la funzione sociale, la rete delle relazioni umane consentite da una diversa organizzazione della vita. Il Popolo di Dio uscito dall'Egitto apprese con fatica e dolore, da Mosè come Maestro, l'importanza del riposo. Oggi schiavi del progresso, invece che del Faraone e delle sue piramidi, dobbiamo trovare una collocazione nel Creato che renda soddisfazione alla capacità e necessità del riposo per la tranquillità dello spirito, oggi quasi assente. Tutto di fretta e subito: siamo affaticati e distrutti da questa schiavitù che liberamente ci imponiamo.

c) I traguardi che si presentano oggi alla Scienza ed alla Tecnica non sono sempre immaginabili, né in se stessi, né nelle conseguenze più o meno prevedibili, dalle persone non specializzate. L'umanità è necessario che avverta la serietà delle sfide che le si presentano. Nella situazione attuale la possibilità di usare male della potenza è in continuo aumento» quando «non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza. Se la Tecnica vuole progredire deve realizzare, invece, un progresso nella coscienza: se i mutamenti indotti dalla Tecnica fossero compresi solo come mezzi tecnici per una maggiore e migliore produzione, sarebbe la fine non solo di tutte le buone intenzioni, non solo della Tecnica stessa, ma anche di ogni forma di Bellezza, non solo di quella derivante dalla Fede.<sup>65</sup>

d) Nella integrazione della persona nella comunità di lavoro, la libertà individuale e la costrizione sociale non dovranno più esistere come concetti contraddittori<sup>66</sup>. La umanizzazione del lavoro è l'opera più difficile da compiere per una umanizzazione della tecnica, ma non è una opera impossibile. Questo sarà compreso come Bellezza.<sup>67</sup>

e) Il lavoro unisce gli uomini. La solidarietà che viene oggi attraverso la tecnica e il lavoro e il contatto umano non hanno mai potuto esistere nei secoli passati. La tecnica può essere veramente un mezzo per la unione fra individui e nazioni. Tutta la società vive, difatti, in un insieme di servizi del quale siamo parte attiva: la civiltà della tecnica può vivere solo attraverso la mutua collaborazione. Anche il più piccolo oggetto che noi comperiamo è il risultato dell'opera di tante persone che necessariamente giungono a pensare a coloro ai quali capiterà fra le mani il loro lavoro.<sup>68</sup> Non è possibile che un tecnico o un operaio non vi facciano maggiore o minore riferimento.

f) Il mondo sta lentamente prendendo coscienza della gravità della situazione culturale ed ecologica. C'è necessità che questo si traduca in una maniera diversa di rapportarsi con tutto il Creato. Cerchiamo continuamente di far crescere le esigenze per una presunta migliore vita e accumuliamo ogni sorta di mercanzie che poi, con il passare di un breve tempo ci accorgiamo della necessità di smaltire e non abbiamo nemmeno più terra per disfarcì di ciò che ritenevamo utile o necessario e dopo poco tempo vediamo che è solo impiccio e, però, "non ci sentiamo capaci di rinunciare a quanto il mercato offre.<sup>69</sup> Una soluzione definitiva e

---

<sup>63</sup> Ibidem 112.

<sup>64</sup> Generalmente è ciò che si intende per ergonomia (Nigel Calder, Technopolis)

<sup>65</sup> Una siffatta integrazione umana del valore del lavoro comporta parecchie difficoltà e problemi di cui il primo e il perno è la riforma della impresa: comunità umana e non più società di capitali

<sup>66</sup> Il termine che, forse, potrà esprimere meglio la realtà che si dovrà formare è: Comunità.

<sup>67</sup> Questo perché per produrre un mutamento così profondo e radicale nel lavoro, occorre una sensibilizzazione generale al problema, che, altrimenti non verrebbe non solo mai risolto, ma nemmeno bene impostato.

Cfr. a proposito anche CHENU: Teologia della materia, Borla, Torino, 1966, alle pagine 1-102.

<sup>68</sup> Cfr. anche il Catechismo Olandese alla pagina 140 (nella edizione francese) dove parla della nobilitazione del lavoro. Inoltre, con maggiore precisione: L. BOGLIOLO, in Ateismo e Cristianesimo. PUL, Pag. 115-118

<sup>69</sup> FRANCESCO, Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013 p. 209.

completa? Non esistono bacchette magiche da usare, ma nel mondo della Tecnica, come l'attuale, necessaria sarà una maggiore formazione non solo professionale.

Anche se non si può pensare ad una Università, Permanente, Universale che possa dare istruzione e cultura a tutti, in tutte le diverse età,<sup>70</sup> si deve necessariamente pensare ad un uomo che attraverso l'istruzione, la cultura, la informazione e la formazione realizzi un miglioramento non solo della "forma mentis" umana, ma anche della "forma vitae".

Affinché sorgano nuovi modelli di progresso abbiamo necessità di «cambiare il modello di sviluppo globale». Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Semplicemente si tratta di ridefinire il progresso. Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può considerarsi progresso.<sup>71</sup>

Sono primi passi indispensabili ed insostituibili; necessario sarà che per donare alla persona una esperienza di Bellezza occorrerà una formazione completa e personale (intendendo la persona come necessariamente relazionata a tutto il mondo circostante e a Dio).

Occorre, per una persona che aspira a superare le difficoltà della tecnica, accettare le analisi del mondo della tecnica, ormai numerose, accettarle come premesse e trascendere poi e completare questo modo tecnico di risolvere i problemi con un modo più profondo e riflesso.

Il mondo tecnico ci costringe a vedere e costatare solo dei valori immediati: il fatto però di essere giunti alla necessità di sperare un superamento della tecnica lo dobbiamo portare fino alle ultime conclusioni: attingere un modo di vivere che trascende positivamente la tecnica.

Occorre, in altre parole, che la semplice intuizione dei valori della intelligenza, dello spirito umano, non si fermi a questo punto iniziale e giungano così alla appropriazione dei valori della morale vera, della coscienza, della fede, per un maggiore impegno personale riguardo alla dignità della persona, da elevare ancora a Dio attraverso anche le cose materiali: ecco la strada della Bellezza per il mondo attuale.<sup>72</sup>

“Le capacità che il Creatore ha dato permettono oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano, al quale Dio ne affida la cura, interpella l'intelligenza”.<sup>73</sup> Questo problema è reso evidente dalla “secca perdita di identità”.

### **La poesia e la bellezza prendano il sopravvento Un linguaggio nuovo, semplice, ricco di povertà, incisivo**

lo vorremmo concreto e meno noioso.

Per giungere alla fede non serve essere laureati in filosofia o teologia, o far mostra di tanta cultura: occorrono buoni teologi e filosofi, ma occorrono anche buoni piloti e meccanici, ottimi agricoltori e pastori.

Il linguaggio non dovranno costruirlo più la carriera, il potere, i soldi, la presunzione di essere “*unici*” perché rimanga impresso nella persona, discusso nell'intimo, libero, liberante. “Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza”.<sup>74</sup> Per raggiungere i giusti fini occorrono preghiera, festa, azione, praticità di interventi, le grandi chiacchiere non servono. Puntualità nell'iniziare e nel terminare “il servizio”, per essere brevi, veloci, contenti.

Abbiamo bisogno di un linguaggio di pastori! Abbiamo bisogno di un linguaggio di santi!

Occorrerà saper accompagnare, correggere, invitare, indicare la strada, percorrerla insieme. Strada finalizzata non a quella della Croce, invece, attraverso la Croce, alla strada della Resurrezione. Nelle doglie del parto, sì! ma nella nascita di questo sognato nuovo impegno di vita che allontani dallo spirito della costrizione e dalla osservanza di leggi e tradizioni e accompagni nella creazione della vera libertà dei figli di Dio.

La Parola ci serva per meditazione e preghiera; per un cambiamento delle coscienze e delle conseguenti scelte quando, oggi, talvolta o spesso, anche nella sofferenza degli altri, si finisce per guardare verso una utilità immediata, personale, dando spazio alla disonestà dei furbi.<sup>75</sup>

---

<sup>70</sup> Nigel Calder Technopolis 194

<sup>71</sup> Ibidem

<sup>72</sup> Di Francesco Lamberto *Tecnica e Ateismo* Tesi PUL 1972

<sup>73</sup> FRANCESCO, *LETTERA ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE LAUDATO SI'*, Roma, 24 maggio 2015, terzo di Pontificato. *Sviluppo e progresso come viaggiano (Papa Francesco sviluppo e progresso) TESTO*

<sup>74</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013. 1° Settembre Festa per la Cura del Creato.

<sup>75</sup> Ridevano contenti per il terremoto.